

La Spesa sballata

di Maria Grazia Petronio, Silvia Colombo e tutto il gruppo di lavoro della “Spesa sballata® dimensione Italia”

Abstract. Negli ultimi anni si sono intensificate le pubblicazioni scientifiche che dimostrano la presenza di piccolissime particelle di plastica dette Micro Plastiche (MP <5 mm) e Nano Plastiche (NP <1µm) nell’organismo umano e la capacità da parte di queste di causare danni alla salute umana sia direttamente, attraverso la loro presenza fisica, sia indirettamente, attraverso la liberazione di sostanze molto pericolose di cui sono composte o che hanno adsorbito dall’ambiente. ISDE e altre Società Scientifiche mediche hanno promosso una campagna nazionale di informazione e azione per ridurre l’esposizione della popolazione. La “Spesa sballata dimensione Italia” in particolare mira a ridurre gli imballaggi relativi agli acquisti di prodotti alimentari tramite l’utilizzo di contenitori riutilizzabili portati da casa o forniti dall’esercente.

Sommario: Introduzione - La campagna nazionale - La Spesa sballata - Obiettivi generali di Spesa sballata - Cosa è già stato fatto - Cosa rimane da fare e quale può essere il contributo di associazioni/cittadini - Conclusioni.

Parole chiave: spesa sballata; micro plastiche; contenitori per alimenti; rifiuti di plastica.

Introduzione

Da molti anni i materiali di plastica sono presenti nelle nostre attività quotidiane e rappresentano una quota consistente dei rifiuti prodotti o abbandonati, che causano inquinamento ambientale con contaminazione del mare, del suolo e dell’aria. I frammenti più piccoli, definiti Micro Plastiche (MP dimensioni <5 mm) e Nano Plastiche (NP dimensioni <1µm), penetrano nell’organismo con l’aria che respiriamo, con gli alimenti che consumiamo, con l’acqua e le bevande che beviamo da bottiglie di plastica, per contatto con tessuti sintetici, con giocattoli in plastica, con cosmetici e, infine, anche tramite i farmaci in *blister* di plastica e le apparecchiature medicali. Gli impatti sulla salute si verificano in ogni fase del ciclo di vita della plastica, dall’estrazione di carbone, petrolio e gas, all’uso dei prodotti, al processo di riciclaggio, fino allo smaltimento finale. Il problema dei rischi legati alla presenza di plastica nell’ambiente, comprese le conseguenze per la salute umana, è ormai all’attenzione di tutti gli organismi scientifici, sia ambientali sia sanitari, del mondo intero,

che porta alla raccolta di evidenze scientifiche.

L’assunzione per via alimentare è tra le più importanti: tutti i cibi risultano contaminati dalla plastica che è diffusa nell’ambiente e che viene ceduta dai contenitori, quasi sempre di plastica, che vengono utilizzati per la vendita, l’asporto e il trasporto dei prodotti alimentari.

Microplastiche sono state segnalate in prodotti alimentari come cozze, pesce, ortaggi, frutta, sale da cucina, zucchero, miele, bibite, birra, acqua in bottiglia, tè, polvere domestica caduta durante i pasti.

Il gruppo di lavoro dei Laboratori di Igiene, ambiente ed alimenti del Dipartimento “G.F. Ingrassia”, dell’Università di Catania, ha stimato la dose giornaliera di particelle ingerite per consumo di acqua minerale imbottigliata in PET, sia effervescente che naturale, in 1.531.524 particelle per Kg di peso corporeo al giorno per gli adulti, corrispondente a 40,1 mg per Kg di peso corporeo al giorno, e 3.350.208 particelle per Kg di peso corporeo al giorno per i bambini (particelle <10µm), corrispondenti a 87,8 mg per Kg di peso corporeo al giorno (Zuccarello et al., 2019) ¹.

Una volta penetrate nell'organismo queste piccolissime particelle si diffondono in tutti gli organi: sono state ritrovate nel fegato, in ogni regione dei polmoni, nel rene, nel tessuto cardiaco, nelle ovaie, nel pene, nel cervello in quantità molto elevate, nella placenta, nel latte umano².

Poiché il "rifornimento" è pressoché continuo, la loro presenza genera un processo infiammatorio cronico che è alla base di molte patologie respiratorie, intestinali, del sistema immunitario ed è alla base di quelle alterazioni metaboliche tipiche del processo di cancerogenesi.

Le sostanze chimiche che si utilizzano per fare i prodotti di plastica (più di 13.000) vengono anch'esse rilasciate nell'organismo e producono effetti gravi sulla salute, in quanto nella gran parte sono interferenti endocrini, vanno cioè a disturbare l'azione dei nostri ormoni, il che significa che possono interferire con tutte le funzioni umane e soprattutto con la crescita del feto e del bambino, oltre che con la riproduzione.

La campagna nazionale

La campagna nazionale di prevenzione dei danni alla salute da esposizione alla plastica è stata promossa da ISDE-Italia (Associazione di medici per l'ambiente) insieme ad altre associazioni e società scientifiche mediche⁴ ed ha ricevuto l'adesione di più di 40 Ordini provinciali dei medici e il patrocinio da parte della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO), della Federazione delle Società Medico-Scientifiche Italiane (FISM), della Società Italiana Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica (SIEDP) e del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE).

La campagna ha l'obiettivo di diffondere le evidenze scientifiche relative ai rischi ambientali e sanitari legati alla presenza della plastica nell'ambiente, ovvero alle modalità di penetrazione e diffusione nell'organismo delle MP e delle NP e delle altre sostanze in esse contenute.

Prevede, *in primis*, un coinvolgimento dei medici e dei farmacisti, con l'obiettivo di informarli e sensibilizzarli su questa tematica, affinché possano, a loro volta, trasferire ai pazienti le informazioni necessarie, amplificando gli effetti della campagna stessa. Il coin-

volgimento degli studenti, anche quelli più piccoli, degli atleti e del mondo dello sport, dei lavoratori e di tutti i cittadini sono altri importanti obiettivi e strumenti di veicolazione.

Sulla pagina web della campagna sono pubblicati e resi disponibili gratuitamente molti documenti informativi, poster da scaricare e affiggere negli studi medici, nei luoghi di lavoro, nei luoghi dove si pratica sport, nelle scuole etc. Sono disponibili schede di approfondimento dedicate all'acqua, ai contenitori, ai vestiti, ai cosmetici, ai danni alla salute riproduttiva, all'infanzia etc. Diversi anche i progetti che prevedono azioni concrete per ridurre l'esposizione individuale e i "decaloghi" per aiutare le persone a prendere decisioni consapevoli sui prodotti da acquistare e usare.

La Spesa sballata

Questo progetto di riduzione degli imballaggi monouso in generale e di quelli monouso in plastica in particolare nasce dall'incontro di due realtà: il gruppo di lavoro "Spesa sballata"⁵ di Varese che aveva già sperimentato un'attività di questo tipo sul territorio della provincia varesina e il gruppo di lavoro della campagna nazionale di prevenzione dei danni alla salute umana da esposizione alla plastica, con l'obiettivo di ampliare su tutto il territorio nazionale la buona pratica di acquistare prodotti alimentari, sia dalla grande distribuzione sia dai negozi di vicinato, con contenitori riutilizzabili, portati da casa o forniti dall'esercente.

Per la redazione di questo progetto e degli strumenti necessari è stata chiesta la partecipazione al gruppo di lavoro di un rappresentante dell'Istituto Superiore di Sanità (che ha anche concesso il patrocinio sul progetto), dell'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica (ADI), oltre che dei promotori del progetto Varese, tra cui ATS Insubria (Varese), USL3 Serenissima (Venezia), ARS Ambiente srl, Scuola Agraria del Parco di Monza e dell'associazione Sfusitalia.

Obiettivi generali di Spesa sballata

- Ridurre i rifiuti da imballaggio monouso in generale e di quelli in plastica monouso in particolare, a partire dalla riduzione degli imballaggi monouso per alimenti/bevande e dei guanti monouso;

- Raccordare la normativa sull'Igiene degli alimenti e sui MOCA con quella ambientale e con le indicazioni sulla gerarchia di gestione dei rifiuti in essa contenuta;
- Accompagnare consumatori ed esercenti al cambio di prassi di acquisto e vendita, per attuare la prevenzione dei rifiuti in condizioni di sicurezza alimentare;
- Aumentare la consapevolezza di tutti i cittadini sugli impatti ambientali e sanitari della produzione e della gestione dei rifiuti da imballaggio monouso e degli imballaggi in plastica monouso in particolare e promuovere la partecipazione al cambiamento.

Obiettivo specifico del progetto è quello di fornire delle raccomandazioni valide sul territorio nazionale, da recepire all'interno dei manuali di Autocontrollo degli esercizi di somministrazione e vendita di prodotti alimentari, sia della grande distribuzione che dei negozi di vicinato, al fine di:

1. Consentire un'integrazione tra le disposizioni ambientali (art. 7 c.1 bis L.141/2019) e la normativa di Igiene degli alimenti, ovvero codificare gli impegni che le parti, venditrice ed acquirente, assumono per rendere possibile la somministrazione e la vendita di alimenti con contenitori riutilizzabili in condizioni di sicurezza alimentare, tenuto conto della complessità della normativa di igiene degli alimenti italiana.
2. Consentire l'adozione di buone pratiche in condizioni di sicurezza, per esercenti ed acquirenti, come:
 - a. Acquisto e asporto mediante contenitori riutilizzabili portati da casa ed igienizzati dagli acquirenti (BYO – *Bring Your Own*);
 - b. Messa a disposizione da parte dell'esercente di contenitori riutilizzabili, che vengono restituiti dall'acquirente allo stesso esercente, o ad altri collegati in rete, perché provveda ad igienizzarli (anche con eventuale supporto di servizi specializzati di lavaggio) in vista di un nuovo utilizzo ("*Product as a Service*" - PaaS), similmente al servizio al tavolo.
 - c. Sostituzione dei guanti monouso

nell'acquisto self con prassi di igienizzazione delle mani.

Gli obiettivi rientrano pienamente - e anticipano - quanto previsto dal quadro normativo europeo: il "Decreto Clima" e la Legge di conversione (L.12 dicembre 2019, n. 141, in vigore dal 14 dicembre 2019) hanno, infatti, introdotto la *facoltà* per gli acquirenti di utilizzare contenitori portati da casa, a fronte della quale, però, non è previsto l'obbligo per gli esercenti di aderire a tale richiesta. Agli esercenti è attribuita infatti dalla attuale normativa di igiene degli alimenti la responsabilità per alimenti e contenitori, anche nel caso di contenitori di proprietà dei clienti e da loro igienizzati. L'obbligo di accettare contenitori riutilizzabili portati dal cliente è però previsto dal 2027 dal nuovo Regolamento n. 2025/40 (UE) sugli Imballaggi ed i Rifiuti da Imballaggio che prevede altresì, a partire dal 2028, l'obbligo per l'esercente di proporre contenitori riutilizzabili al cliente.

Scopo del progetto è dunque quello di definire un'architettura ponte tra normativa ambientale e quella di igiene degli alimenti incentrata su 3 pilastri: Linee di indirizzo igienico-sanitarie per acquisti in contenitori riutilizzabili (LIISBA), loro traduzione procedurale all'interno di Addendum al manuale di autocontrollo e Patto di corresponsabilità tra venditore e acquirente. Le LIISBA+A+P sono la chiave di volta che rende operativa la spesa in contenitori riutilizzabili portati da casa ed igienizzati dagli acquirenti, ai sensi della L141/2019 su tutto il territorio nazionale, tenuto conto anche delle scadenze previste dal nuovo Regolamento europeo.

Cosa è stato fatto

- a. *Linee di indirizzo igienico-sanitarie per acquisti in contenitori riutilizzabili (LIISBA)* definiscono le caratteristiche che i contenitori riutilizzabili portati da casa dai clienti o messi a disposizione dagli esercenti devono avere, le modalità di sanificazione, asciugatura, conservazione e le procedure che devono essere messe in atto dagli esercenti perché la Spesa sbalata sia condotta in condizioni di sicurezza alimentare. Precisano quali alimenti possano essere eventualmente venduti congiuntamente in uno stesso contenitore e quelli per cui la commistione è vietata; affrontano il tema degli allergeni; prevedo-

no procedure di sblocco delle bilance e di mancato addebito automatico del sacchetto biodegradabile e compostabile per gli acquisti di frutta e verdura in contenitori riutilizzabili. Le Linee di indirizzo precisano anche che, non essendovi in Italia obbligo normativo di utilizzo del guanto monouso per l'acquisto di frutta e verdura sfusa e di altri prodotti alimentari (fatta salva una breve parentesi in fase Covid), gli esercenti possono mettere a disposizione dei clienti l'igienizzante per mani nei pressi delle aree self di vendita, consentendo loro di servirsi senza guanto monouso, previa igienizzazione delle mani. Analogamente per la vendita self di altri prodotti alimentari.

- b. *Traduzione procedurale delle Linee di Indirizzo Igienico-Sanitarie nell'Addendum al Manuale di Autocontrollo (A)* con l'obiettivo di rendere facile per gli esercenti l'integrazione nel loro pre-esistente Manuale di Autocontrollo del documento che codifica le procedure per la "vendita sballata" in conformità alle *Linee di Indirizzo Igienico-Sanitarie*, da esibire a tutti gli organi di controllo.
- c. *Patto di Corresponsabilità (P)* tra venditore e acquirente che, riepilogando agevolmente per punti le regole che acquirente ed esercente si impegnano reciprocamente a rispettare nella prassi della Spesa sballata, ne ripartisce equamente anche le responsabilità, alleggerendo in particolare la parte venditrice dalla responsabilità per l'igienizzazione del contenitore che nella Spesa sballata è operata dall'acquirente. Il Patto di Corresponsabilità è esposto nella zona di vendita e l'esercente informa l'utente dell'obbligo di lettura e condivisione. Si intende reciprocamente sottoscritto da venditore e acquirente alla prima spesa/vendita sballata effettuata.

Cosa rimane da fare e quale può essere il contributo di associazioni/cittadini

Il team di Spesa sballata dimensione Italia curerà la diffusione dei suddetti materiali, in particolare li renderà disponibili ai Dipartimenti di Prevenzione (Servizi di Igiene degli alimenti e della nutrizione) delle Aziende Sanitarie Locali. Successivamente il progetto verrà presentato e diffuso alle associazioni di categoria dei negozi di vendita dei prodotti alimentari (sia grande distribuzione che negozi di vicinato). Ad adozione avvenuta, il progetto potrà essere diffuso territorialmente, con il logo e la *brand identity* di Spesa sballata. Il ruolo delle associazioni dei consumatori e di altre associazioni di volontariato a livello locale potrà essere quello di diffusione del progetto e di informazione e sensibilizzazione dei cittadini affinché si rechino a fare la spesa con i propri contenitori.

Conclusioni

Ridurre gli imballaggi, soprattutto quelli in plastica monouso, rappresenta una leva fondamentale per contenere la produzione complessiva di rifiuti e contrastare l'inquinamento ambientale. In generale e di quelli di plastica in particolare. Al contempo la riduzione del consumo di cibo e acqua in contenitori di plastica può contribuire a ridurre l'esposizione individuale alle MP e NP e alle sostanze chimiche che la plastica può rilasciare.

Un gruppo di lavoro costituito da esperti afferenti ad Aziende Sanitarie Locali, Società scientifiche mediche, DAMSA-ISS e Associazioni ha messo a punto delle Linee di indirizzo ed altri materiali per consentire di acquistare in sicurezza prodotti alimentari con contenitori riutilizzabili o portati da casa o messi a disposizione dall'esercente, partendo dall'esperienza "Spesa sballata®" di Varese, dove il progetto è stato messo in atto con esiti positivi. Il contributo di tutte le associazioni ambientaliste o di volontariato in generale sarà necessario per una diffusione capillare di questa buona pratica su tutto il territorio nazionale.

- 1 - Zuccarello P, Ferrante M, et al. "Exposure to microplastics (<10 mm) associated to plastic bottles mineral water consumption: The first quantitative study". *Water Research* 157 (2019) 365-371
- 2 - Leslie H A et al. "Discovery and quantification of plastic particle pollution in human blood", *Environment International*, Volume 163, 2022. Jenner LC, Rotchell JM, Bennett RT, et al. "Detection of microplastics in human lung tissue using μ FTIR spectroscopy". *Sci Total Environ* 2022;831:154907. Ragusa A, Svelato A, Santacroce C, et al. "Plasticenta: first evidence of microplastics in human placenta", *Environ Int* 2021;146:106274.
- 3 - www.isde.it/progetto-plastica/
- 4 - www.isde.it/progetto-plastica/ vedi Elenco promotori, aderenti e Gruppo di lavoro, collaboratrici e collaboratori.
- 5 - <https://varesesostenibile.it/spesasballata>